

10,30	Tennis, Fed Cup: ITA-SVE RaiSportSat
12,00	Moto, Endurance da Imola Eurosport
12,30	Sollevamento pesi, Europei Eurosport
13,40	F1, Gp di Spagna Rai1
15,00	Golf, Open di Spagna Tele+Nero
15,00	Ciclismo, Amstel Gold Race RaiSportSat
15,10	Hockey, mondiali: RUS-AUT SportStream
18,10	90° minuto Rai1
22,30	La domenica sportiva Rai2
22,55	Controcampo Italia1



Tennis a Barcellona: Hewitt ko, la finale è Gaudio-Costa

Federation Cup, Italia conduce sulla Svezia per due a zero grazie alle sorprendenti sorelle Zanetti

L'australiano Lleyton Hewitt (nella foto) è stato sconfitto dall'argentino Gaston Gaudio nella semifinale del torneo di Barcellona, dotato di un milione di dollari. Il numero uno del torneo e del mondo è stato battuto per 6/4 7/5 dall'argentino che sta attraversando una settimana di grazia: fin qui, infatti, Gaudio non ha perso un solo set. La finale, che si disputerà oggi, vedrà di fronte Gaston Gaudio e Albert Costa. Lo spagnolo, che vinse il torneo nel 1997, si è imposto infatti, nell'altra semifinale, contro l'argentino Guillermo Canas, n. 5 del tabellone, per 6-2, 2-6, 6-3. Intanto, le due sorelle Zanetti hanno messo una seria ipoteca sul primo turno di Federation Cup di tennis fra Italia e Svezia: Antonella ha dovuto lottare per 3 ore e mezza e annullare ben 5 match-point prima di spuntarla contro la n.1 svedese Asa Carlsson-Svensson, Adriana ha invece liquidato rapidamente la diciottenne Sofia Arvidsson. E così le azzurre conducono con un rassicurante 2 a 0 la prima giornata, in attesa di chiudere il conto

oggi, quando si svolgeranno gli altri due singolari e il doppio. Nella storica cornice del Tennis Club Milano «Alberto Bonaccossa», l'esoriente Antonella, la piccola della famiglia, ha giocato un incontro, vinto di grinta più che di tecnica, che dal punto di vista emozionale ha rievocato una delle tante partite qui «strappate» dal mitico Fausto Gardini. Un match lungo, combattuto anche se non esteticamente memorabile. Le due tenniste sono un po' la fotocopia una dell'altra: due picchiatrici da fondo campo che non scendono mai a rete, a meno non siano proprio obbligate a finire il punto, e che hanno messo in mostra un gioco geometrico e muscolare. Tre ore e mezza per battere la numero 1 svedese Asa Carlsson-Svensson, Adriana ha liquidato in soli 40 minuti Sofia Arvidsson, 6-1, 6-1. Insomma un successo pieno della famiglia Zanetti davanti ai genitori, al fratello, alla terza sorella. «Ero emozionata - ha spiegato Antonella in conferenza stampa - ma fin dal primo momento ho creduto di potercela fare».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Ferrari, abbonamento in prima fila

Nelle qualifiche del Gp di Spagna dominio delle Rosse: Schumi in pole, Barrichello accanto

Lodovico Basalù

BARCELONA Forse è davvero finita. Finita per gli altri. Questa Ferrari, questa nuova F2002, minaccia - se continua così - di stracciare ogni record di efficienza e di vittorie (ieri ha battuto il primato della pista detenuto dal '97 da Jacques Villeneuve) per una monoposto uscita dalle officine di Maranello. E magari anche quello, del tutto particolare, custodito negli archivi della McLaren. Il team di Ron Dennis ottenne nel 1988 (con motori Honda) la bellezza di 15 vittorie su 16 gare disputate. Schumacher tritratutto, in cuor suo, ha anche questo obiettivo nel mirino. Di centri, al primo colpo, il kaiser ne ha del resto fatti tanti: 56 vittorie (record assoluto e in costante evoluzione), 46 pole, con quella di ieri (secondo solo a Senna che ne ha la bellezza di 65). I 5 titoli mondiali di Fangio sono ormai a portata di mano, scaramanzie di Montezemolo a parte. Nessuno, insomma, sembra in grado di contrastare Schumi, nemmeno Barrichello, fino all'ultimo minuto delle prove ufficiali di ieri detentore della provvisoria pole position. Come a Imola, dove il brasiliano cercò di far vedere al mondo che gli attributi c'erano. Anche se le quattro volte in cui gli è riuscito di partire davanti a Michael (in tre anni di convivenza) gli sono probabilmente costate tante di quelle energie da sfilare anche un toro.

L'antidivolo delle rosse, alla resa dei conti, dove lo andiamo a cercare? Alla Williams-Bmw? Alla McLaren-Mercedes? Se nella gara di oggi tutto filerà liscio possono solo sperare di cogliere un dignitoso piazzamento, visti i distacchi subiti. Montoya sembra scomparso. Ieri ha strappato un quarto posto in griglia all'ultimo secondo, con grande fatica, dietro al piccolo Schumacher. Abbiamo eletto tutti il colombiano come il vero rivale delle rosse. Ma più che una guerra, lo spocchioso Juan Pablo sembra in grado di vincere solo qualche battaglia.

La McLaren avverte sempre più l'assenza di un pezzo da novanta come Hakkinen. Il finlandese era determinante nei collaudi, oltre che nella classe che mostrava in gara. Il suo erede, Raikkonen, promette bene, ma deve fare esperienza. Coulthard (7° a 1"3) appare sem-



pre più "bollito". Le Michelin, che "calzano" i due team anglo tedeschi, si sono dovute inchinare alla prova di orgoglio della Bridgestone. Non c'entra più il freddo o il caldo. Le coperture nipponiche sembrano comunque su un altro pianeta. Bene ha fatto, dunque, la Ferrari, a prolungare il matrimonio con la casa del Sol Levante, visto che la F2002 è nata secondo le specifiche della Bridgestone e

viceversa. Un cocktail a dir poco micidiale. Per buona pace di Ron Dennis, padre McLaren, e di Patrick Head, padre padrone della Williams insieme all'omonimo fondatore Frank.

Onore e gloria alla Renault. O almeno a quella di Jenson Button. L'inglese è sesto, ben davanti a Trulli (nono) e, finora, ha sempre marciato punti. A differenza dell'abruzzese. Il discorso è imbaraz-

paddock

Todt: qualifiche da sogno ma ce lo aspettavamo...

BARCELONA «È stata una qualifica da sogno. Al primo tentativo abbiamo piazzato due vetture in prima fila, per poi rafforzare tale risultato. Siamo alla pole numero 152 per la Ferrari e devo dire sinceramente che questa ulteriore bella prestazione ce la aspettavamo. La macchina, il motore, le gomme Bridgestone, sono stati semplicemente eccellenti». Non si nasconde più Jean Todt, direttore generale del reparto corse

di Maranello. Non accampa frasi diplomatiche. Questa Ferrari è forte. Rincarà la dose il francese: «Abbiamo anche risparmiato un treno di gomme per ciascun pilota, il che potrà avere la sua importanza per la gara».

Un bel ko per gli avversari, non c'è che dire. Avversari che non si sibilano ma che covano sottobanco per scoprire presunte irregolarità delle rosse. È sempre stato così: quando una macchina surclassa le altre, la cosa brucia, specie se le altre si chiamano McLaren o Williams. «Non sono affatto preoccupato - il Montoya-pensiero - ho avuto un problema al motore sulla mia monoposto e ho dovuto utilizzare il muletto, con il quale ho fatto il quarto tempo. Credo che in gara le cose potranno cambiare, a nostro favore». Se lo dice lui, proviamo a credergli. Come provia-

mo a credere alle parole di Barrichello: «Credevo di battere Michael, ma due macchine mi hanno rallentato». Lo conforta Ross Brawn, direttore tecnico: Rubens sta migliorando, entra man mano in confidenza con la F2002. È divertente vedere i nostri due piloti duellare». Un plauso arriva da Schumacher: «Talvolta pensi di andare al massimo ma il tuo compagno di squadra ti dimostra che non è così. Per ottenere la pole ho utilizzato lo stesso assetto scelto da Barrichello». E gli altri? Il 4 volte iridato non li nomina nemmeno. Con fare da consumato politico. E, sempre politicamente, glissa sulle accuse arrivate dalla Germania circa il suo totale disinteresse sui problemi che attraverso quel Paese. «Non mi sono mai interessato di politica», la laconica risposta. Appunto!

l.b.

Basket: la stagione regolare finisce con lo spareggio tra Adecco e Fillattice. In testa Benetton mette alle spalle Kinder e Oregon. Anche Varese nei play-off

Milano salva senza onore, Imola retrocede a testa alta

L'Olimpia è salva, ma non ha certo salvato l'onore. Per battere la Fillattice nella partita che valeva la salvezza, e quindi la sopravvivenza, ha dovuto passare le pene dell'inferno. Ha visto anzi il baratro davanti a sé quando a 4" dalla fine Imola ha toccato il vantaggio di sette punti (59-66). Era quello infatti il bottino di scarto che serviva alla squadra di Mazzon per spingere Milano in Legadue, visto che all'andata le scarpette rosse erano passate a Faenza. Nel finale però, non si da dove e non si sa come, Faina è riuscito ad attingere alla forza necessaria per spronare i suoi alla rimonta. La Fillattice che vedeva la luce dietro l'angolo si è inceppata sul più bello, e l'Adecco ha faticosamente risalito la china (guardando al cronometro) fino al pareggio sancito da Bullock con un tiro da tre. Imola torna così al piano di sotto dopo aver recitato con onore sul palcoscenico

più importante, facendo diventare l'Andrea Costa il terzo polo cestistico della grassa Bologna.

Milano, dall'alto dei suoi 25 scudetti e 8 coppe, tira un sospiro di sollievo. La retrocessione avrebbe significato quasi sicuramente la cancellazione, visto che comunque l'Olimpia agonizza in una pozzanghera senza soldi, pubblico e tantomeno prospettive. Pensare che solo nel 1996, sei anni fa, Tanjevic ha portato l'ultimo tricolore nella bacheca milanese.

La mitica Olimpia chiude così al penultimo posto un campionato tutto vissuto in salita e pieno di partite gettate via all'ultimo tiro da una squadra che non si è mai dimostrata unita e compatta e che si è scoperta fragile dal punto di vista caratteriale in più di una occasione. Abbandonata e spesso anche contestata dal pubblico di casa, l'Adecco è riuscita però a salvarsi soprattutto

grazie al talento di Louis Bullock che anche oggi, pur con molti errori, ha segnato i canestri fondamentali per vincere questo che era diventato uno spareggio. È probabile che l'anno prossimo si riparta ancora da lui per costruire una squadra che perderà senz'altro Rusconi e Portulupi e che verrà affidata quasi sicuramente a un nuovo allenatore. La stagione di Pippo Faina è stata infatti un lungo calvario tra gli insulti dei tifosi di casa e le sconfitte della sua squadra, anche se oggi la dirigenza milanese ha precisato che nessuna decisione è stata ancora presa. Assente il patron Sergio Tacchini, il gm Toni Cappellari ha spiegato che «la ricerca di nuovi partner continua», ma si è detto convinto che non servono altre rivoluzioni «perché è sbagliato cambiare ogni anno tutti i giocatori». Lottare per la salvezza per la società più titolata del basket italiano

equivalente alla morte sportiva e quest'anno l'Adecco ci è andata davvero molto vicina. In Legadue ci va invece Imola, ma «a testa alta» come ha spiegato alla fine il suo allenatore Andrea Mazzon.

19° giornata di ritorno
Viola-Skipper 89-88, Benetton-Montepaschi 88-84, Muller-Snaidero 80-67, Coop Nordest-Euro 101-97, Oregon-De Vizia 101-69, Wurth-Metis 63-73, Adecco-Fillattice 76-75, Kinder-Lauretana 84-58, Scavolini-Mabo 102-71 (riposa Fabriano).

Classifica
Skipper 58, Benetton 56, Kinder 56, Oregon 54, Montepaschi 50, Scavolini 46, Coop Nordest 38, Euro e Wurth 36, Metis 30, Snaidero, Lauretana e Fabriano 28, De Vizia, Muller e Viola 26, Mabo e Adecco 24, Fillattice 20.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	21	41	1	31	71
CAGLIARI	57	55	31	27	47
FIRENZE	37	85	53	43	51
GENOVA	5	64	25	56	71
MILANO	41	73	43	38	62
NAPOLI	45	57	69	8	6
PALERMO	71	26	70	61	2
ROMA	60	54	31	29	14
TORINO	83	28	22	66	41
VENEZIA	23	38	71	85	49

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

21	37	41	45	60	71	23
Montepremi						€ 6.881.322,00
All'unico 6						€ 2.606.531,89
Nessun 5+1 Jackpot						€ 1.376.264,40
Vincono con punti 5						€ 47.457,40
Vincono con punti 4						€ 460,90
Vincono con punti 3						€ 11,84